



Fig. 1

## L'orizzonte greco-arcaico

Antonella Spanò Giammellaro

La documentazione offerta dalla raccolta palermitana riflette la generale esiguità di attestazione di oggetti d'ornamento nelle principali città siceliote, e non solo<sup>1</sup>, in età arcaica.

Il fenomeno già evidenziato da P. Orsi per le necropoli di Siracusa e Megara Hyblaea era stato ricondotto dalla studioso da un lato all'austerità dei costumi della "razza dorica"<sup>2</sup>, dall'altro alle modeste condizioni economiche dei megaresi<sup>3</sup>.

La ricchezza dei corredi ceramici e la relativamente discreta attestazione dei manufatti d'argento nelle necropoli megaresi evidenziata dalle ricerche del secondo '900, sembrano tuttavia smentire, come già segnalato da P. Pelagatti e G. Vallet<sup>4</sup>, la lettura di Orsi, legata allo stato degli studi.

Quanto al quadro offerto dalla necropoli di Siracusa, esso non differisce da quello evidenziabile per Selinunte, Camarina, Gela, Naxos relativamente ad una apparente rarefatta presenza di monili.

E se può, in qualche caso, essere tenuta in conto l'evenienza anche per l'età arcaica di limitazioni dell'esibizione sontuaria, così come avverrà in età classica<sup>5</sup>, andranno innanzitutto, ancora una volta, riconsiderate la deperibilità dell'argento, il metallo più usato, e soprattutto le ampie depredazioni cui nel corso dei secoli sono state sottoposte le necropoli – fonti primarie di informazione per quanto attiene alla produzione in esame – con la conseguente dispersione di una verosimilmente ampia messe di dati.

Di tale aspetto nella lacunosità della documentazione fanno del resto fede le ricche collezioni di monili di provenienza siceliota conservate presso Musei pubblici e privati d'Oltralpe e d'Oltreoceano<sup>6</sup>.

E tuttavia, analizzando gli esemplari della raccolta palermitana, per alcune categorie di manufatti, quando siano pertinenti allo stesso centro, attraverso la sia pure sparuta documentazione disponibile, si riesce a leggere la sequenza di tipi che contraddistingue diacronicamente lo sviluppo della classe, come nel caso degli anelli da Selinunte o di quelli da Erice.

È da registrare inoltre per la documentazione di età arcaica una generale omogeneità nella composizione delle *parures*, pure con una certa articolazione tipologica attestata proprio dagli esemplari della raccolta palermitana, che collega la Sicilia all'area magno-greca in una sostanziale uniformità di soluzioni formali e decorative generalmente ascrivibili alla (o mutate dalla) madrepatria e circolanti in ambito mediterraneo, ma spesso frutto di elaborazioni e innovazioni rispondenti al gusto delle committenze locali.

Vale anche per la Sicilia infatti quanto è già stato prospettato per la Magna Grecia a proposito della localizzazione, ipotizzabile per i principali centri coloniali, di officine orafe attive anche grazie ad artisti itineranti, sin dalle fasi più antiche della presenza greca in Occidente; senza escludere la possibilità dell'importazione dalla Grecia o da altri contesti coloniali di determinate classi di manufatti<sup>7</sup>.

In alcuni casi è stato possibile isolare, nell'ambito della raccolta, lotti unitari di reperti riconducibili a contesti certi. E' questo il caso di un gruppo di monili da Megara Hyblaea acquistati da F. Saverio Cavallari nel 1880 sul mercato antiquario (*cat. 181-185, 187*) o di un altro da Selinunte, pervenuto al Museo dagli scavi di E. Gabrici<sup>8</sup> nella metropoli siceliota (*cat. 186*).

## SPIRALI

L'uso delle spirali si estende su un arco cronologico molto ampio, in contesti di culture diverse<sup>9</sup>. Comunemente intese come ornamenti destinati a fermare le trecce e ad abbellire le chiome, se ne possono ipotizzare usi diversi<sup>10</sup> in considerazione del fatto che in alcune tombe si rinvennero deposte sul defunto, dal collo al bacino. Solitamente questi oggetti si rinvennero in tombe femminili come parti di un apparato decorativo complesso, associate cioè a monili e ad elementi di ornamento del vestiario. Gli esemplari in mostra (*cat. 181-182*), di filo d'argento a più spire, di estrema semplicità tecnica, provengono da Megara Hyblaea e sono pervenuti al Museo Salinas insieme con elementi di una cintura, orecchini, spilloni, facenti tutti parte del citato lotto di monili acquistati dal Cavallari. La provenienza dal mercato antiquario e dunque la mancanza di dati relativi al contesto di rinvenimento non ci consente di stabilire se fossero parte di un'unica *parure*, se provenissero cioè da un'unica sepoltura. In Sicilia, oltre agli esemplari provenienti da contesti indigeni, ne hanno restituito un discreto numero le necropoli delle principali colonie greche<sup>11</sup>.

## ORECCHINI

Dalle due colonie megaresi di Sicilia, Megara Hyblaea e Selinunte, proviene un discreto numero di orecchini che documentano tre tra i tipi più comuni in età arcaica.

Gli esemplari *cat. 183-185* da Megara Hyblaea e il n. *cat. 186* da Selinunte, d'argento, a sagoma circolare<sup>12</sup>, sono caratterizzati dall'applicazione di gruppi di fili godronati (generalmente 5). Si tratta di un tipo che si afferma a partire dal VII sec. a.C. e perdura fino al IV<sup>13</sup>, sia pure con variazioni nello schema compositivo degli elementi del corpo; in Sicilia è noto dalle necropoli del Fusco, a Siracusa<sup>14</sup>, e da quella di Gela<sup>15</sup>, ed è attestato in Italia meridionale<sup>16</sup>, anche nella variante con pendente fisso, come nei nn. *cat. 187-188* rispettivamente da Megara Hyblaea e da Selinunte (*Fig. 2*). In questi ultimi esemplari il pendente, a configurazione cilindrica, consta di quattro globetti marginati in alto e in basso da fascette anulari ed è chiuso inferiormente da un globetto più grande d'argento dorato.

In Sicilia orecchini con pendente granulato sono presenti, come già detto, a Siracusa, Gela, Naxos<sup>17</sup>, in un arco cronologico compreso tra la fine del VII e almeno la metà del VI sec. a.C. La loro diffusione nell'Isola, di contro ad una rarefatta attestazione in Grecia, ha indotto Higgins a ritenere che il modello sia stato elaborato in *ateliers* sicelioti su suggestioni di matrice orientale<sup>18</sup> e il prototipo è stato riconosciuto negli orecchini "a grappolo" che compaiono in Siria sin dal XVII sec. a.C. e successivamente in Palestina, a Cipro, a Creta, con esiti occidentali diversificati nelle diverse sfere d'influenza fenicia e greca<sup>19</sup>.

Nelle diverse regioni toccate dalla diaspora fenicia<sup>20</sup> infatti si afferma il tipo a filo ellittico privo della decorazione a fili godronati con pendente ad uno, tre o

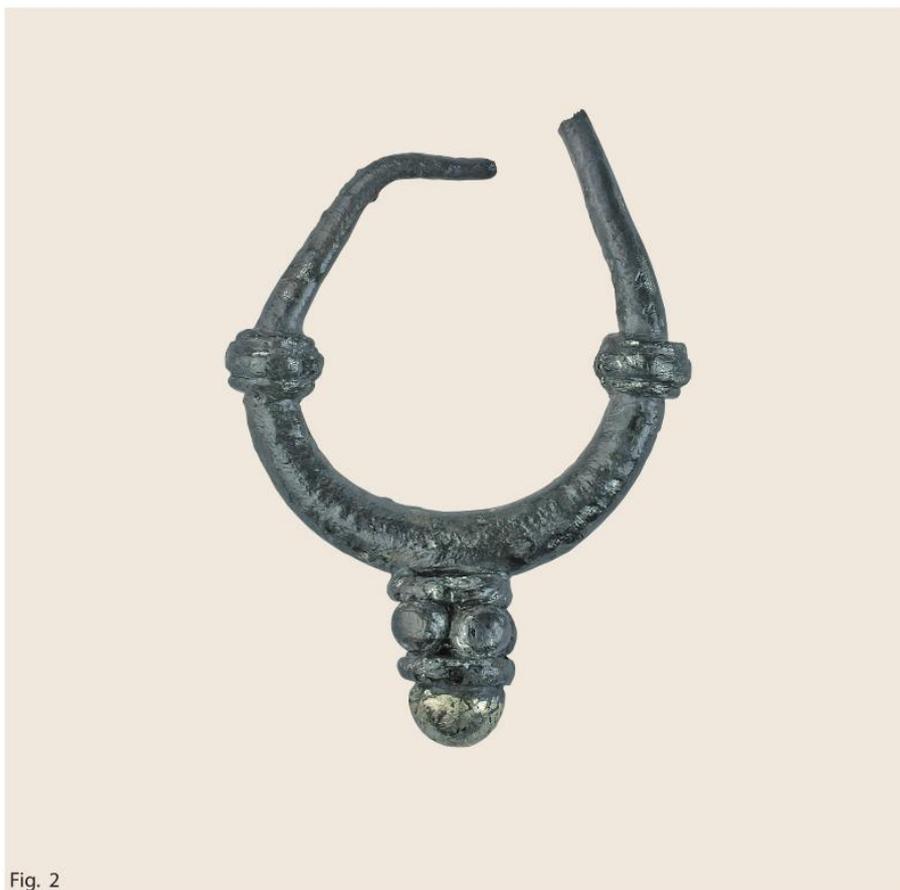


Fig. 2

sei granuli semplici assemblati in una sorta di piramide rovesciata o grappolo, dalla configurazione ben diversa rispetto a quella degli esemplari greci<sup>21</sup>.

D'altra parte, per la configurazione pressoché cilindrica e la proiezione verticale della struttura dei pendenti, gli orecchini greci sembrano idealmente e suggestivamente raccordarsi, più che agli esemplari della costa siro-palestinese, a prototipi ciprioti e cretesi del Bronzo Medio e Tardo, in cui il pendente costituiva l'esperata schematizzazione dell'originario motivo del bucranio, reso come elemento cilindrico granulato<sup>22</sup>.

Un altro tipo di orecchino (*cat. 189-190*) noto, seppure esiguamente, da contesti sia sicelioti che magno-greci<sup>23</sup>, è caratterizzato dalle estremità sottolineate da spirali a più giri; il pendente ha forma di goccia ed è collegato con il corpo mediante una fascetta anulare decorata a striature. Per la forma del corpo questi esemplari sono stati accostati ad analoghi manufatti comuni in ambito punico, seppure privi di pendenti e P. G. Guzzo<sup>24</sup> ha richiamato l'attenzione sulla funzionalità degli esemplari in esame, che potrebbero essere stati «sospesi alle orecchie per mezzo di un ulteriore elemento, ora scomparso, che attraversava il lobo». Si può in alternativa ritenere che si trattasse di orecchini applicati in forma definitiva all'orecchio (come del resto avveniva per gli orecchini ad elice), così come è stato ipotizzato da B. Quillard<sup>25</sup> per alcuni esemplari da Cartagine.

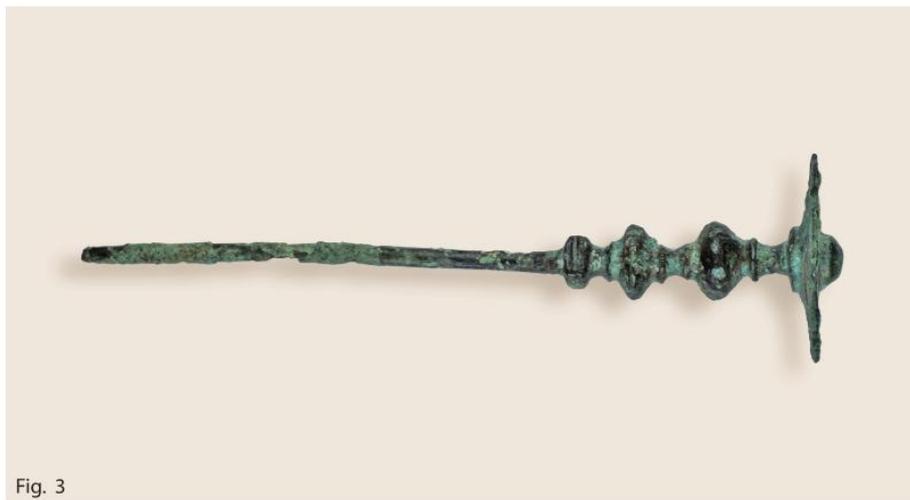


Fig. 3

### SPILLONI E ORNAMENTI PER ABITI

Coniugano il valore ornamentale con quello funzionale gli spilloni, complementi importanti nell'abbigliamento femminile che denotano visibilmente anche il prestigio sociale se realizzati in oro o in argento e arricchiti con elementi in lamina d'oro.

Utilizzati per fermare sulle spalle il peplo, si rinvennero nelle sepolture femminili generalmente in numero pari.

Gli spilloni hanno stelo di lunghezza variabile e capocchia decorata con elementi sferici o biconici, intervallati da modanature più o meno complesse o da anellini; il terminale, generalmente a disco più o meno spesso, è decorato nella zona mediana da un globetto spesso rivestito di lamina d'oro.

Proprio in relazione alla diversa forma e combinazione degli elementi strutturali si possono distinguere, tra gli esemplari in mostra, due tipi principali che contraddistinguono la documentazione siciliana, indicativi peraltro di due diverse fasi dello stile orientalizzante<sup>26</sup>.

Questi tipi, individuati da P. Jacobstahl<sup>27</sup>, sono infatti caratteristici del periodo compreso tra la seconda metà del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Il tipo definito "orientalizing I", attestato soprattutto a Siracusa e Megara Hyblaea, è caratterizzato dal disco terminale sottile che negli esemplari più antichi sormonta una modanatura a globetti schiacciati, molto semplificata come nel nostro esemplare *cat. 191*.

A partire dalla fine del VII sec. a.C., il disco, ancora sottile, si accresce in diametro e le semplici modanature delle capocchie si trasformano in serie articolate di sfere, talvolta schiacciate fino a trasformarsi in elementi biconici, alternate a modanature a rocchetto, a collarino, oppure a semplici rifasci anulari, come negli esemplari *cat. 192-200 (Fig. 3)*.

Al tipo Jacobstahl "orientalizing II", di cui ancora Siracusa e Megara forniscono il maggior numero di attestazioni, si collegano i nn. *cat. 201-204* che evidenziano l'evoluzione della forma: il disco terminale diventa più spesso e diminuisce in diametro e il margine esterno è decorato con solchi orizzontali paralleli; gli elementi sferici sottostanti presentano superficie baccellata.

Del tutto diverso dagli esemplari presentati è il n. *cat. 205* da Selinunte, con

capocchia troncopiramidale riccamente modanata, sormontata da un bottone.

Vanno probabilmente letti come elementi decorativi destinati ad impreziosire gli abiti i numerosi anelli di semplice filo, come i nn. *cat. 207* da Megara, che solitamente fanno parte dei corredi in cui sono presenti anche spilloni; e restando nell'ambito degli elementi accessori all'abbigliamento, va segnalata, ancora da Megara Hyblaea, una cintura d'argento a doppio cordone di maglia (*cat. 221*) (*Fig. 1*) realizzato nella tecnica c.d. *loop in loop*, con terminali conici; su questi erano saldati gli elementi di chiusura, cappio e gancio, in filo, con estremità a spirale arricchite da piccoli granuli. La cintura trova significativo riscontro in un esemplare identico ritrovato da P. Orsi<sup>28</sup> nella tomba 76 della stessa necropoli, contenente anche una spirale, cinque anelli, frammenti di spilloni.

Nel corso degli scavi eseguiti tra il 1970 e il 1972 è stato poi rinvenuto un singolo cordone, coincidente con il nostro sia per la tecnica sia per il tipo di terminali e di elementi di chiusura, definito dal suo editore<sup>29</sup> "collana o *torques*"; la lunghezza di cm 98,5 ci autorizza ad ipotizzare, comunque, che possa trattarsi piuttosto, anche in questo caso, di una cintura.

Il manufatto faceva parte di un lotto di oggetti d'ornamento d'argento, pertinenti ad un unico contesto tombale, in cui erano compresi due spilloni, nove anellini, un grosso anello sigillare simile al n. *cat. 159*<sup>30</sup>.

Le più ricche tombe femminili megaresi del VII sec. a.C. restituiscono, dunque, *parures*, forse di esclusiva destinazione funeraria, che sottolineano il prestigio della defunta privilegiando gli elementi decorativi dell'abbigliamento e dei capelli rispetto agli ornamenti di orecchie e mani, che diverranno più frequenti nel corso del VI sec. a.C.

## PENDENTI

Erano certamente elementi di una collana, di un pettorale o di una tenia, i nove pendenti d'oro *cat. 208* triangolari, in lamina d'oro, decorati a stampo con un motivo anforiforme, registrati come provenienti da Cipro. Per la forma possono essere ricondotti sia pure lontanamente alla produzione di placchette e pendenti triangolari, aniconici o con decorazione figurata a sbalzo o a stampo, che si sviluppa in area siro-palestinese sin dall'Età del Tardo Bronzo<sup>31</sup>. In particolare, alcuni elementi di collana da Tell el Ajjul<sup>32</sup>, nella Palestina meridionale, sono morfologicamente simili ai pendenti ciprioti, seppure di modulo maggiore.

Dal santuario della Malophoros, a Selinunte, provengono, poi, due pendenti di bronzo: il n. *cat. 209* è costituito da un elemento biconico con peduncolo terminale, sormontato da un pesante appiccagnolo a forma di triangolo pieno, rovesciato, con ampio foro per la sospensione. Il pendente si collega ad una particolare categoria di monili, di origine greca continentale e di età tardo-geometrica e protoarcaica, e ne riproduce, tardivamente semplificato, uno dei modelli. Si tratta di una produzione, differenziata regionalmente negli esiti finali, di pendenti che prevedevano originariamente la presenza, nella loro struttura, di elementi ornitomorfi più o meno stilizzati.

Come sottolinea I. Kilian-Dirbmeier<sup>33</sup> non è raro trovare simili manufatti nei depositi santuariali della Grecia centrale e meridionale, mentre in Macedonia si rinvennero più frequentemente in contesti tombali, come accessori dell'abbigliamento, d'uso quotidiano. La stessa autrice segnala che in una sepoltura albanese datata al 700 a.C. ca., una serie di questi pendenti si rinvennero deposti sullo scheletro della defunta all'altezza della vita, sì da lasciare ipotizzare che fossero elementi d'ornamento di una cintura.

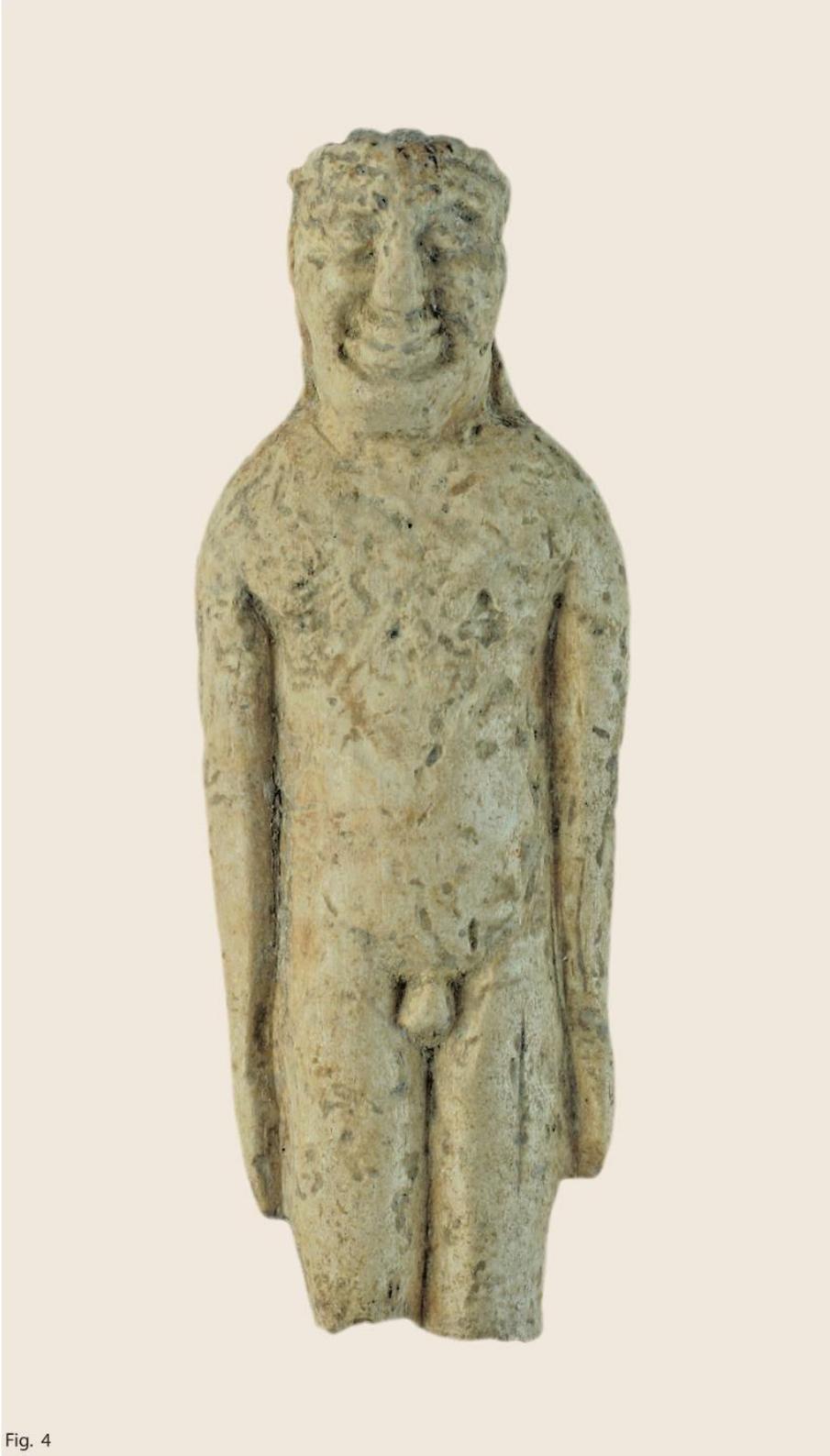


Fig. 4

L'esemplare selinuntino, certamente più recente, riproduce nelle linee essenziali uno dei prototipi greco-continentali<sup>34</sup>, ma in una forma banalizzata nella quale sono assenti i due piccoli uccelli stilizzati che nel modello originario ornavano i vertici superiori dell'appiccagnolo triangolare.

L'altro pendente (*cat. 210*), bivalve, di forma amigdaloide, aperto inferiormente, potrebbe essere interpretato come una testa di serpente con le fauci spalancate, coniugando la valenza ornamentale con quella magico-apotropaica. Il monile trova significativo riscontro sia in un esemplare dalla necropoli selinuntina di Manicalunga<sup>35</sup> rinvenuto insieme a due *aryballoi* e ad un *alabastron* corinzi, sia in altri due esemplari, uno, inedito, moziense e uno sardo<sup>36</sup> e potrebbe essere indizio di una frequentazione etnicamente mista dell'area sacra sin dall'età arcaica.

Ancora da Selinunte proviene un grosso e pesante anello (*cat. 211*) con castone a losanga decorato a cerchielli impressi, con funzione di sigillo, pertinente ad una classe di cui fanno parte anche l'anello digitale *cat. 219* (v. *infra*, pp. 135-136).

Di segno diverso sono altri due amuleti in avorio, i nn. *cat. 212* e *213* riproducenti rispettivamente una figura femminile bifronte e una figura maschile.

La figura femminile *cat. 212* è rappresentata stante, su un basso podio, con le braccia distese lungo i fianchi; è vestita di un pesante abito panneggiato, fermato in vita da una larga cintura, e porta sulla testa un basso *polos*. I particolari del vestito sono resi mediante incisioni, come i particolari del volto, ormai illeggibili.

La statuetta proviene da Segesta, da Grotta Vanella, un grosso anfratto roccioso a ridosso del Monte Barbaro, nel quale si è accumulato uno scarico contenente migliaia di frammenti ceramici provenienti dal centro abitato che sorgeva sulla sommità del Monte, verosimilmente dopo la sua distruzione agli inizi del IV sec. a.C.<sup>37</sup>.

La figurina maschile *cat. 213* (*Fig. 4*), di provenienza sconosciuta, riproduce un personaggio nudo, stante, con le braccia distese lungo i fianchi, volto ampio con bocca atteggiata al sorriso; un tentativo di resa naturalistica dei capelli è dato da incisioni parallele alla sommità e nella zona posteriore del cranio.

I due pezzi sono databili all'età arcaica, anche se si nota una certa persistenza di elementi di tradizione dedalica nel modellato rigido della figura, nell'appiattimento della maschera facciale e nella costruzione geometrica del volto; vanno inquadrati in una produzione, diffusa in area mediterranea a partire dall'età tardo-orientalizzante, che risente di modelli orientali, peraltro impossibili da rintracciare puntualmente, filtrati attraverso l'esperienza di ambienti artigianali di tradizione greca. Tale produzione che interessa anche la coroplastica e la bronzistica raggiunge, dall'Oriente mediterraneo, i mercati occidentali attraverso diverse rotte e diversi vettori commerciali<sup>38</sup>.

## BRACCIALI

Poco documentata nella raccolta palermitana è la categoria dei bracciali, generalmente, in età arcaica, rigidi, a fascetta semplice o spiraliformi. La sua rarefatta presenza nei contesti sicelioti di età arcaica riflette forse un generale disinteresse nei confronti di questo tipo di monile, segnalato del resto anche per l'area magno-greca e ipoteticamente collegato alla consistente quantità di metallo necessaria alla sua realizzazione<sup>39</sup>, quando si tratti di manufatti in metallo prezioso.



Fig. 5

Un esemplare di bronzo (*cat. 214*) a sottile e stretta fascia, decorato a piccoli punti incisi, proviene dal santuario della Malophoros, a Selinunte, dove E. Gabri- ci lo rinvenne insieme con un frammento di un altro braccialetto spiraliforme "di lamina piatta, modellata sulla faccia esterna a corpo di serpente"<sup>40</sup>.

Il braccialetto, illustrato graficamente dallo studioso nel suo volume dedica- to al complesso sacro selinuntino, presentava originariamente un foro per la chi- sura su una estremità, non più conservata.

Questo tipo di armilla a nastro con decorazione puntiforme, collegato ad una produzione di età geometrica della Grecia continentale e cretese, è abbastan- za documentato in contesti indigeni della Sicilia orientale, quali ad esempio, il Mendolito di Adrano, databili alla fine del VII sec. a.C.<sup>41</sup>.

Allo stesso orizzonte cronologico è tradizionalmente attribuito l'inizio della fre- quentazione dell'area santuariale, anche se il rinvenimento di materiali cerami- ci greci attribuibili ad epoca anteriore a quella della fondazione storica di Selinunte induce alla rilettura dell'intero contesto sia dal punto di vista cronologico che da quello dei contatti fra coloni e popolazioni locali<sup>42</sup>.

## ANELLI

Passando agli anelli digitali, la collezione palermitana documenta i principali tipi diffusi in ambito greco nel corso del VI e agli inizi del V sec. a.C.

Alla metà del VI secolo è databile l'anello di provenienza sconosciuta n. *cat. 215*, del tipo C Boardman, rapportabile alla classe IA, variante a, di P.G. Guzzo<sup>43</sup>. Il castone è distinto dalla verga di forma circolare che si assottiglia progressi- vamente in spessore fino a raggiungere la dimensione minima in corrisponden- za dell'attacco con il castone. Questo ha forma rettangolare con lati corti convessi e lati lunghi concavi ed è decorato lungo i bordi da un motivo zigrinato; al centro è raffigurata, ad incisione, una figura equina a d., resa con il corpo in- naturalmente allungato, quasi a riempire lo spazio figurativo, come è caratteri- stica dei motivi riprodotti su questo tipo di anello<sup>44</sup>. Già attestato nel corso del- la prima metà del VI sec. a.C., questo tipo ha un'ampia diffusione soprattutto nel corso della seconda metà del secolo.

Un castone distinto, a farfalla, con doppia fascetta dentellata sui lati brevi, ca- ratterizza l'anello *cat. 216* (*Fig. 5*), riconducibile al tipo C di Boardman<sup>45</sup> e alla clas- se I B, variante a di Guzzo<sup>46</sup>. Sul castone, a bordo zigrinato, sono raffigurati a in- cisione due cinghiali affrontati davanti ad un elemento vegetale. Il motivo del cinghiale, del maiale, della scrofa, è molto diffuso nelle gemme arcaiche<sup>47</sup> e an- cora all'orizzonte arcaico afferisce lo schema araldico delle figure<sup>48</sup>, comune ne- gli anelli a cartiglio, più antichi.

Ancora alla seconda metà del VI sec. a.C. si può datare l'anello *cat. 217* (*Fig. 6*) da Erice: d'argento, riconducibile ai tipi C/D di Boardman, reca sul castone la raf- figurazione incisa di un volatile e un delfino.

Allo stesso orizzonte cronologico e al tipo D di Boardman<sup>49</sup> si può rapportare l'anello d'argento ericino *cat. 218* (*Fig. 7*) caratterizzato dal castone distinto ret- tangolare decorato ad incisione con la figura di un'ape.

Il n. *cat. 219* da Selinunte, con castone a losanga inserito nel profilo della ver- ga è riconducibile agli esemplari della classe VIII, tipo A, variante a di Guzzo e al tipo F di Boardman, datati alla seconda metà del VI sec. a.C.

Si tratta di un tipo abbastanza comune sia in Sicilia che in Magna Grecia, nel- la seconda metà del VI sec. a.C., con diverse soluzioni nello spessore della ver- ga, nel trattamento del castone, nel raccordo tra verga e castone che in alcuni



Fig. 6



Fig. 7

casi può essere sottolineato da cordoncini rilevati o da motivi fitomorfi, come nei numerosi esemplari conservati al J. Paul Getty Museum, di probabile provenienza geloa<sup>50</sup> e selinuntina<sup>51</sup>. La documentazione siciliana di questo tipo di anello è così ampia da aver consentito in alcuni casi il riconoscimento di diverse botteghe o mani di incisori<sup>52</sup>.

Il nostro esemplare è caratterizzato dalla verga piuttosto spessa e aperta, con le estremità accostate nella zona diametralmente opposta al castone; il castone dal bordo zigrinato è decorato nella zona mediana da un cerchiello impresso.

Questo tipo di anello, come segnalato da P. G. Guzzo<sup>53</sup>, è documentato ampiamente in Magna Grecia, in depositi sacri; tale uso come offerta votiva è confermato anche dall'esemplare siciliano rinvenuto da E. Gabrici nel Santuario della Malophoros insieme con l'esemplare di grosso modulo *cat. 211* per il quale l'uso come pendente sembrerebbe testimoniato da rinvenimenti magno-greci.

Tra la fine del VI e i primi decenni del V sec. a.C. si può datare l'esemplare *cat. 220*. Rapportabile ai tipi M/II di Boardman, il nostro esemplare si inserisce nell'ampia e articolata produzione degli anelli con castone a foglia che si diffonde a partire dall'età tardo-arcaica; il tipo si evolve poi nel corso del V secolo fino ad esibire, nel IV, un castone perfettamente ovale. Il castone, sottile nei tipi più antichi, ha di solito il bordo sottolineato da un motivo zigrinato e reca incise figure che occupano l'intero campo figurativo; i soggetti prevalentemente rappresentati sono animali reali o fantastici o personaggi divini e mitologici<sup>54</sup>. L'anello palermitano, databile alla fine del VI sec. a.C., reca la figura di un *ketos* con testa equina e corpo serpentiforme, motivo popolare nell'oreficeria e nella glittica nel corso della seconda metà dello stesso secolo.

**181. Spirale d'argento**

VII-VI sec. a.C.  
Argento.  
Diam. max cm 1,8; spess. cm 0,1.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33008.  
Spirale di filo avvolto in sei spire.  
Inedito.  
A.S.G.



**182. Spirale d'argento**

VII-VI sec. a.C.  
Argento.  
Diam. max cm 2,1; spess. cm 0,2.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33009.  
Spirale di filo avvolto in tre spire.  
Inedito.  
A.S.G.



**183. Orecchino**

VI sec. a.C.  
Argento.  
Alt. cm 1,9; largh. cm 2,00; spess. max cm 0,3; spess. decorazione cm 0,5.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 44674.  
Corpo circolare di filo a bastoncino assottigliantesi verso le estremità. Decorazione applicata originariamente da cinque gruppi di anellini di filo godronato alternati ad altri di filo liscio.



Decorazione in parte perduta.  
Inedito.  
A.S.G.

**184. Orecchino**

VI sec. a.C.  
Argento.  
Alt. cm 2,7; largh. cm 2,3; spess. max cm 0,4; spess. decorazione cm 0,5.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 44676.  
Corpo circolare di filo a bastoncino assottigliantesi verso le estremità. Decorazione applicata costituita da cinque gruppi di anellini di filo godronato alternati ad altri di filo liscio.



Metallo corrosivo.  
Inedito.  
A.S.G.

**185. Orecchino**

VI sec. a.C.  
Argento.  
Alt. cm 2,3; largh. cm 2,6; spess. cm 0,3; spess. decorazione cm 0,4.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 44677.  
Corpo circolare di filo a bastoncino assottigliantesi verso le estremità. Decorazione applicata costituita originariamente da cinque gruppi di anellini di filo godronato alternati ad altri di filo liscio.  
Manca per gran parte la decorazione.  
Inedito.  
A.S.G.



**186. Orecchino**

VI sec. a.C.  
Argento.  
Alt. cm 1,9; largh. cm 2,3; spess. cm 0,3; spess. decorazione cm 0,5.  
Selinunte.  
N.I. 44675.  
Corpo circolare di filo a bastoncino assottigliantesi verso le estremità. Decorazione applicata costituita da cinque gruppi di anellini di filo godronato alternati ad altri di filo liscio.  
BIBL.: GABRICI 1927, col. 344, fig. 143.  
A.S.G.

**187. Orecchino**

VI sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. max cm 3,1; largh. cm 1,9; globetti diam. cm 0,4; spess. max cm 0,3.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 44673.  
Corpo circolare di filo a bastoncino assottigliantesi verso le estremità. Decorazione applicata costituita da gruppi di anellini di filo liscio di diverso spessore. Pendente fisso a globetto d'argento dorato sormontato da un anellino sul quale sono saldati quattro globetti.  
Tracce di corrosione.  
Inedito.  
A.S.G.



**188. Orecchino**

VI sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. pendente cm 0,8; lungh. tot. cm 2,8; diam. globetto finale 0,4; diam. decorazione cm 0,4; spess. cm 0,3.  
Selinunte.  
N.I. 44680.  
Corpo circolare di filo a bastoncino assottigliantesi verso le estremità. Decorazione applicata costituita da due gruppi di anellini di filo liscio di diverso spessore. Pendente fisso a globetto d'argento dorato sormontato da un anellino sul quale sono saldati quattro globetti.  
BIBL.: GABRICI 1927, col. 344, fig. 143.  
A.S.G.

**189. Elemento di orecchino**

VI-V sec. a.C.

Argento.

Anello: diam. cm 2,1. Cono: lungh. max cm 0,9; diam. cm 0,5. Selinunte (15/05/1915).

N.I. 44678.

Elemento di orecchino costituito da un anello circolare entro cui è inserito un elemento cilindrico modanato che sostiene un pendente conico. L'anello è decorato con tre gruppi di due anellini di filo semplice giustapposti.

Inedito.

A.S.G.



**190. Elemento di orecchino**

VI-V sec. a.C.

Argento.

Anello: diam. cm 0,5; elemento conico: lungh. 1,5; diam. cm 0,4. Selinunte.

N.I. 44679.

Elemento di orecchino costituito da un anello entro cui è inserito un elemento cilindrico modanato che sostiene un pendente conico.

Inedito.

A.S.G.



**191. Spillone**

VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 10,5.

Collezione Astuto.

N.I. 44237.

La parte superiore è costituita dalla testa discoidale sormontata da un pomellino centrale e al di sotto, all'innesto dell'asta a sezione circolare rastremata verso il basso, globetti schiacciati.

Inedito.

Cfr: CAVALLARI-ORSI 1892, p. 125 e 132; ORSI 1925, p. 190, fig. 17 (sep. 28); *La Sicilia Greca*, p. 96, p. 187, n. 36.

G.S.



**192. Spillone**

Fine VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 12,5.

Collezione Astuto.

N.I. 44236.

La parte superiore è costituita dalla testa discoidale sormontata da un pomellino centrale. Al di sotto, all'innesto dell'asta a sezione circolare rastremata verso il basso, sfere biconiche separate da anellini concentrici.

Privo della punta. Ossidazione superficiale.

Inedito.

Cfr.: SUNDWALL 1943, p. 27, Abb. 16; CAVALLARI-ORSI 1892, coll. 125 e 132; ORSI 1925, p. 190, fig. 17 (sep. 28); GABRICI 1927, coll. 362-363, fig. 155, n; JACOBSTHAL 1956, pp. 25-27 e p. 31; *La Sicilia Greca*, p. 96 e p. 187 n. 36.

G.S.



**193. Spillone**

VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 7,8.

Collezione Astuto.

N.I. 44238.

La parte superiore è costituita dalla testa discoidale sormontata da un pomellino centrale. Al di sotto, all'innesto dell'asta a sezione circolare rastremata verso il basso, sfere biconiche separate da anellini concentrici e modanatura cilindrica.

Come sopra.

G.S.



**194. Spillone**

Fine del VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 15,2.

Selinunte.

N.I. 44241.

La parte superiore è costituita dalla testa discoidale con pomellino centrale. Sotto, all'innesto dell'asta a sezione circolare rastremata verso il basso, sfere biconiche separate da anellini concentrici e modanatura a rocchetto.

Ossidazione e corrosione della superficie.

Inedito.

Come sopra.

G.S.



**195. Spillone**

Seconda metà VII sec. a.C.  
Argento, oro.  
Lungh. cm 13,3; diam. disco cm 3,1; diam. elementi lenticolari cm 1,2/1,4.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33010.  
Lungo stelo desinente a punta; capocchia decorata con un piccolo dado cui sono sovrapposti elementi lenticolari intervallati da modanature; terminale a disco decorato nella zona mediana da un globetto rivestito di lamina d'oro.  
Inedito.  
A.S.G.

**196. Spillone**

Seconda metà VII sec. a.C.  
Argento, oro.  
Lungh. cm 13,3; diam. disco 3,1; diam. elementi lenticolari cm 1,2/1,4.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33011. IMG 1400, 1411, 1429.  
Lungo stelo desinente a punta; capocchia decorata con un piccolo dado cui sono sovrapposti elementi lenticolari intervallati da modanature; terminale a disco decorato nella zona mediana da un globetto rivestito di lamina d'oro.  
Inedito.  
A.S.G.

**197. Spillone**

Seconda metà VII sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. cons. cm 3,5; diam. disco cm 1,9; diam. elementi lenticolari cm 0,8/0,9.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33012.  
Frammento di spillone con lungo stelo; capocchia decorata con tre elementi sferici schiacciati; terminale a disco decorato nella zona mediana da un globetto.  
Manca stelo.  
Inedito.  
A.S.G.

**198. Spillone**

Seconda metà VII sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. cons. cm 4,4; diam. disco cm 1,9; diam. elementi lenticolari cm 0,7/0,9.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33013.  
Frammento di spillone con lungo stelo; capocchia decorata con elementi sferici schiacciati intervallati da modanature.  
Mancano disco e stelo.  
Ossidazioni diffuse.  
Inedito.  
A.S.G.

**199. Spillone**

Seconda metà VII sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. cm 3,8; diam. disco cm 3,1; diam. elementi lenticolari cm 1,2/1,4.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33014.  
Frammento di spillone con lungo stelo; capocchia decorata con elementi sferici schiacciati intervallati da modanature; terminante con globetto.  
Mancano disco e stelo. Ossidazioni.  
Inedito.  
A.S.G.

**200. Spillone**

Seconda metà VII sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. cons. cm 4,00; diam. disco cm 3,1; diam. elemento globulare cm 1,2.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 33015.  
Frammento di spillone con lungo stelo; capocchia terminante con globetto, decorata con elemento sferico schiacciato e modanatura.  
Mancano disco e stelo.  
Inedito.  
A.S.G.



**201. Spillone**

VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 23,7.

Collezione Astuto.

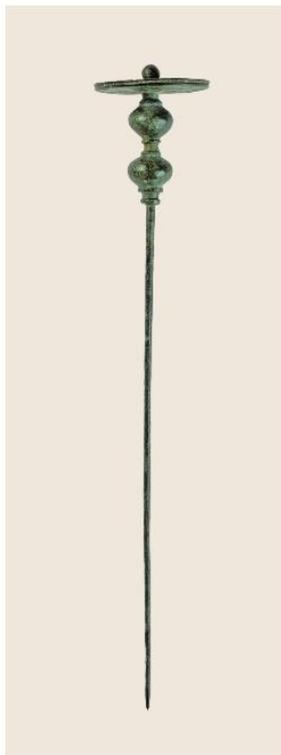
N.I. 44234.

La parte superiore è costituita dalla capocchia discoidale sormontata da un pomellino centrale. Al di sotto, all'innesto dell'ago a sezione circolare rastremato verso il basso, sfere biconiche separate da anellini concentrici.

Integro.

Cfr.: CAVALLARI-ORSI, 1892, p. 125 e 132; ORSI 1925, p. 190, fig. 17 (sep. 28); GABRICI 1927, coll. 362-363, fig. 155, n; *La Sicilia Greca*, p. 96, p. 187, n. 36.

G.S.



**202. Spillone**

VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 19,1.

Collezione Astuto.

N.I. 44235.

La parte superiore è costituita dalla testa discoidale sormontata da un pomellino centrale. Al di sotto, all'innesto dell'asta a sezione circolare rastremata verso il basso, sfere biconiche separate da anellini concentrici.

Privo della punta.

Cfr. n. 201.

G.S.



**203. Spillone**

VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 8,3.

Collezione Astuto.

N.I. 44239.

La parte superiore è costituita dalla testa discoidale sormontata da un pomellino centrale. Al di sotto, all'innesto dell'asta a sezione circolare rastremata verso il basso, sfere biconiche separate da anellini concentrici.

Priva della punta. Superficie fortemente corrosa.

Inedito.

G.S.



**204. Spillone**

Fine del VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 14.

Selinunte.

N.I. 44242.

La parte superiore è costituita dalla capocchia discoidale sormontata da un pomellino centrale. Al di sotto, all'innesto dell'ago a sezione circolare rastremato verso il basso, elementi circolari schiacciati con scanalature separati da anellini concentrici.

Inedito.

G.S.



**205. Spillone**

Fine VII-VI secolo a.C.  
Bronzo.  
Lungh. cm 8,7.  
Selinunte.  
N.I. 44240.

La parte superiore è costituita dalla testa troncopiramidale modanata sormontata da un pomellino centrale e asta a sezione circolare rastremata verso il basso.

Privo della punta.

Inedito.

G.S.



**206. Frammenti di spilloni**

VII-VI sec. a.C.  
Argento.  
Lungh. cm 1,4/5,4. Disco: diam. cm 2.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 45238.

Frammenti riferibili ad almeno tre spilloni, relativi alle parti terminali degli steli a punta, ad alcune parti mediane e ad un disco decorato nella zona mediana da un globetto.



**207. Gruppo di anelli**

VII-VI sec. a.C.  
Argento.  
Diam. cm 1,9-2,2; spess. cm 0,1-0,3.  
Megara Hyblaea.  
N.I. 45418.

Gruppo di 15 anelli d'argento di cui 14 circolari a verga a bastoncino. Uno con ispessimento su un lato, quasi a formare una sorta di stretto castone ellissoidale.  
Inedito.  
A.S.G.



**208. Pendenti**

Imprecisabile.  
Oro.  
Lungh. cm 1,6; largh. cm 0,7; spess. cm 0,01.  
Cipro.  
N.I. 32982.  
Gruppo di nove pendenti in lamina d'oro tagliata a triangolo con

l'estremità superiore ripiegata a creare un foro passante per il filo della collana. I triangoli sono decorati a stampo con un motivo a vaso desinente a punta sottolineata da globetto, con stretto collo cilindrico e imboccatura con tappo.  
Inedito.  
A.S.G.



**209. Pendente**

VI-V sec. a.C.  
Bronzo.  
Alt. cm 4,6; largh. cm 1,3; diam. elemento biconico cm 1,3.  
Selinunte(?).  
N.I. 48820.  
Pendente costituito da un elemento biconico con peduncolo terminale, sormontato da un pesante appiccagnolo a forma di triangolo pieno, rovesciato, con ampio foro per la sospensione.  
BIBL.: GABRICI 1927, col. 363, fig. 155 g.  
A.S.G.



**210. Pendente**  
Bronzo.  
Lungh. cm 3,8; largh. max cm. 1,8; spess. cm 0,2. Anello: diam. 0,1; spess. cm 0,25.  
Selinunte.  
N.I. 47398.  
Pendente bivalve cordiforme, ri-



producente forse testa appuntita di serpente a fauci aperte. Sulla faccia principale, incisioni a V ne sottolineano la forma. Anello per la sospensione circolare saldato alla sommità.  
BIBL.: GABRICI 1927, col. 363, fig. 155 g.  
A.S.G.

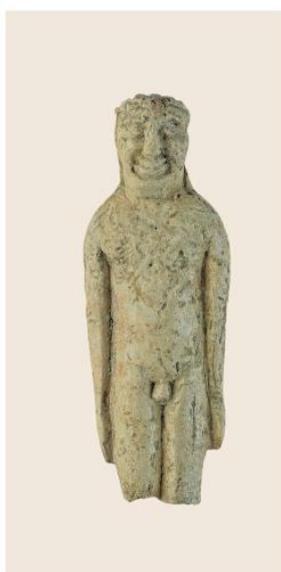


**211. Anello sigillare**  
VI sec. a.C.  
Argento.  
Diam. cm 4,4; spess. cm 0,7. Castone: largh. max cm 1,5.  
Selinunte.  
N.I. 44681.  
Pesante verga cilindrica con



castone a losanga decorato con bordo zigrinato e tre punti impressi.  
BIBL.: GABRICI 1927, col. 344, fig. 143.  
A.S.G.

**212. Pendente**  
VII-VI sec. a.C.  
Avorio.  
Alt. cm 4,4; largh. max cm 1,4; spess. cm 1,00. Base: largh. cm 1,2; lungh. cm 0,8.  
Segesta.  
N.I. 2465.  
Statuetta riprodotte una figura bifronte panneggiata, stante su una piccola base rettangolare a zoccolo. La testa, incassata tra le spalle, è sormontata da un alto *polos* dal quale fuoriesce una corona di capelli; il collo è corto, le braccia, segnate mediante incisioni, sono distese lungo i fianchi. Curati i dettagli dell'abbigliamento, incisi le maniche corte, la cintura, l'*apoptygma*. Foro passante all'altezza delle orecchie. Intaglio, incisioni.  
BIBL.: TUSA 1998.  
A.S.G.



**213. Pendente**  
V sec. a.C.  
Osso.  
Alt. cm 4,2; largh. cm 1,5; spess. cm 0,6.  
Provenienza sconosciuta.  
N.I. 19975.  
Figurina maschile nuda; è raffigurata frontalmente, stante, con le braccia distese lungo il corpo; particolari somatici, sufficientemente evidenziati, resi mediante incisioni: occhi piuttosto allungati, naso schiacciato, bocca carnosa. I capelli che scendono sulla nuca sono indicati mediante tratti orizzontali sul retro e da una linea retta sulla fronte. Ai lati del volto, all'altezza delle orecchie, foro passante per la sospensione. Rottura all'altezza delle ginocchia.  
Inedito.  
A.S.G.

**214. Bracciale**  
VI sec. a.C.  
Bronzo.  
Diam. cm 5,8; largh. cm 1,1; spess. cm 0,1.  
Selinunte.  
N.I. 47399.  
Bracciale a fascia. Sottile e stret-

ta lamina bronzea rigida decorata con due linee incise che sottolineano i bordi tra le quali si sviluppa una serie di punti incisi. Ricomposto da due frammenti e lacunoso ad una delle estremità.  
BIBL.: GABRICI 1927, col. 363, fig. 155 l.  
A.S.G.



**215. Anello**

VI sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 2,4; spess. cm 0,3. Castone: lungh. cm 1,8; largh. cm 0,7. Provenienza sconosciuta.

N.I. 28571.

Verga a bastoncino assottigliantesi in prossimità del castone ovoidale con restringimento centrale. Sul castone, con bordo zigrinato, figura equina.

Incisione.

Inedito.

A.S.G.

**216. Anello**

VI-V sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 2,3; spess. cm 0,4. Castone: lungh. cm 2,00; largh. cm 1,8. Erice(?).

N.I. 28587.

Verga a bastoncino che si assottiglia in prossimità del castone a farfalla decorato sui lati brevi da una doppia fascetta dentellata. Sul castone, a bordo zigrinato, cinghiali affrontati davanti ad elemento vegetale.

Inedito.

A.S.G.

**217. Anello**

VI-V sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 2,25. Castone: lungh. cm 0,59; largh. cm 1,6; spess. cm 0,15.

Erice(?). Acquisto (1872).

N.I. 19981.

Verga cilindrica che si assottiglia nella zona d'innesto del castone. Castone spesso, rettangolare, con i lati lunghi leggermente rientranti al centro; bordo zigrinato entro il quale sono inquadrati un'aquila e un delfino.

Inedito.

A.S.G.

**218. Anello**

III sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 2,4; spess. cm 0,22. Castone: lungh. cm 0,6; largh. cm 1,3; spess. cm 0,2.

Erice.

N.I. 19983.

Verga a sezione cilindrica assottigliantesi nella zona d'innesto del castone; presenta castone rettangolare con ape realizzata ad incisione.

Tracce di ossidazione.

Inedito.

A.S.G.

**219. Anello**

VI sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 2,1; spess. cm 0,6. Castone: largh. max cm 1,00.

Selinunte.

N.I. 33020.

Verga cilindrica con spesso castone unico con bordo zigrinato e punto centrale.

BIBL.: GABRICI 1927, col. 344, fig. 143.

A.S.G.

**220. Anello**

V sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 2; spess. cm 0,2. Castone: alt. cm 1,05; largh. cm 1,55; spess. cm 0,1.

Selinunte.

N.I. 19980.

Verga a fascetta con castone ellissoide che ne continua il profilo. Sul castone, a bordo zigrinato, è raffigurato un mostro marino con parte anteriore equina e lungo corpo serpentiforme desinente in coda di pesce.

Inedito.

A.S.G.

**221. Cintura**

VII-VI sec. a.C.

Argento.

Diam. cm 0,5; lungh. max cm 48. Megara Hyblaea.

N.I. 33007.

Frammenti di cintura a doppio cordone di maglia "loop in loop". I due terminali, saldati su coni di lamina d'argento con modanature a rilievo, sono costituiti da spessi fili ripiegati rispettivamente a cappio e a gancio, de-

sinenti in due elementi spiraliformi decorati con globetti.

Un altro globetto decora lo stelo del cappio.

Inedito.

A.S.G.

